



Ieri ● minima 17°
● massima 22°
Oggi Il sole sorge alle 5,37
e tramonta alle 20,38

ROMA

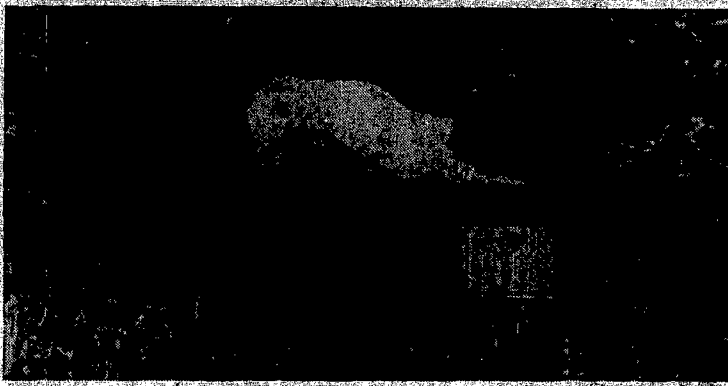
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



La tragedia di Pietralata

Parlano i genitori
del ragazzo ferito nel carro
che è diventato una bara
per due suoi compagni
«Ha gli incubi e piange
Sono morti, urla
Andrea lo vogliamo a casa»



Di fianco
l'M113 con
il corpo
dell'artista
coperto da un
lenzuolo. A
sinistra la
scarpata da
cui è
precipitato il
mezzo
corazzato.
(Foto
Rodolfo Pali)

«In caserma non ci torna più»

Ventimila di leva e poca sicurezza

Centosessanta tra caserme, depositi e magazzini, cinquecento ettari di terreno coperto, oltre a quelli recintati, ventiquattromila militari di leva, i quattro quinti di quelli di stanza nell'intera regione. Ecco, nel linguaggio delle truppe, la «città» con le sue «strade», i «dotti», le «caserme», le «cassette», le «cassette», le «cassette». Si tratta di una presenza rilevante, di un gran numero di caserme, alcune delle quali anche di notevole importanza strategica e cosiddette «operative». In questa caserma a fianco della città, si può anche morire, e non solo di suicidio.

Non c'è attenzione vera verso la sicurezza nelle esercitazioni, afferma il comunista Aldo Di Alessio, esperto per il Pci dei problemi della difesa. La responsabilità è del comandante, ma non c'è spesso un vero accertamento delle responsabilità reali degli incidenti. E ora che si instaurano le «chieste» viene anche della magistratura penale.

I precedenti dei drammatici incidenti di ieri parlano chiaro. Nel poligono di Monterotondo, vicino a Tarquinia, il 4 settembre di 3 anni fa un militare di leva è stato colpito da una granata illuminante. È morto sul colpo. Il 21 febbraio dell'80 un altro soldato bianco in caserma. Sempre nel poligono di Monterotondo un ragazzo viene colpito da una scheggia di proiettile che gli fracassa la testa. Una settimana prima, a Viterbo, un ragazzo era morto di asma in caserma. Il 28 aprile dello stesso anno, nella polveriera di Proccio sulla Tibera, una giovane «sentinella» di leva, nuova colpita da un proiettile sparato accidentalmente dal capoposto. Si tratta solo di alcune delle «morti da leva», non troppo diverse da quelle di ieri. Si tratta di morti tutte evitabili.



L'ha trasportato al San Camillo un elicottero della polizia. E' ancora in prognosi riservata. Andrea Cervini, vent'anni proprio ieri, è l'unico romano dei quattro militari coinvolti nella tragedia della caserma «Gandini» di Pietralata. «Da quando è stato ricoverato è in dormiveglia. Si sveglia soltanto per piangere. «Sono morti, sono morti», urla in continuazione.

MAURIZIO FORTUNA

«Sono morti, sono morti», urla Andrea Cervini, apre gli occhi e piange, poi torna a dormire. È pieno di lividi e di graffi. Da cinque ore è in uno stato di torpore. Si sveglia soltanto per piangere. Ha ancora negli occhi i corpi maciullati dei due suoi compagni. Lui è riuscito a saltare dall'M113 proprio mentre stava precipitando. Ha fatto la sua caduta in mezzo ai rovi e i cespugli. Un elicottero della polizia lo ha trasportato immediatamente al San Camillo. Ieri era il suo compleanno.

«Appena esce dall'ospedale me lo porto a casa. Voglio vedere se provano a riprender-

lo. A costo di farmi anestetizzare in quella caserma Andrea non ci torna». Chi parla è Renato Cervini, il padre di Andrea. A sei ore di distanza dalla tragedia ha ancora gli occhi anarossi dal pianto. Cammina nervosamente per i corridoi dell'ospedale anche se ha saputo che suo figlio è fuori pericolo. Una costola rotta, un dente spezzato, un leggero trauma cranico. La prognosi verrà sciolta questa mattina.

Andrea Cervini era arrivato alla caserma «Gandini» di Pietralata da un mese e mezzo. Aveva fatto il Car ad Orvieto e poi era stato a Civitavecchia. In tutto sei mesi di servizio mi-

litare. La metà. «Avevamo preparato una bella festa», dice la madre, Fedora Pallucchi - «oltre ad essere il suo compleanno è anche il mio, avremmo festeggiato insieme. Quando ho saputo quello che era successo ho cominciato a tremare e a piangere, guardi, ancora tremo. Jeri mattina in casa non c'era nessuno, io e mia figlia. Stefania eravamo uscite per fare la spesa. Poco prima delle 13 ho riaccompagnato Stefania a casa e sono andata a prendere il più piccolo, Valerio, a scuola. Quando hanno telefonato per avvertire, Stefania è rimasta paralizzato. Ci ha messo qualche minuto per avvertire mio marito al lavoro. Ci è venuto a prendere e siamo venuti in ospedale».

Nel corridoio ci sono due militari di piantone, hanno ordine di non lasciare passare nessuno. È una delle misure di sicurezza decise dalle autorità militari. Nel primo pomeriggio due ufficiali si sono messi a disposizione della famiglia. «Ma a noi non serve

niente», dice ancora il padre di Andrea. «Ci interessa solo che nostro figlio guarisca in fretta. Spero che non rimanga traccia di quello che è successo». Si ricorda tutto come in un incubo. Dice che Giovanni (il granatiere che guidava il carro) si è impaurito. Ha ingranato la retromarcia ed ha accelerato, poi è rimasto paralizzato. Io gli ho detto che i suoi amici non sono morti, ma lui non ci crede e appena si avveglia piange».

Sul corpo dell'ufficiale morto, Giampaolo Vigliercio, è stato trovato un telegramma indirizzato a Andrea Cervini. Una sola parola: «Auguri» e la firma di una ragazza. «Fino a qualche tempo fa era fidanzato», dice la madre - «ma da pochi giorni si erano lasciati, sono i ragazzi. Lui il militare non lo voleva fare, però alla fine si era rassegnato. Ma si lamentava sempre. Non riusciva mai a dormire a casa. Veniva verso le 18,30 e alle 22 doveva rientrare. Era sempre stanco. Ora riposa. Spero che dimentichi tutto».

«Noi soldati, ultimi a sapere»

CLAUDIA ARLETTI

«Non ci hanno neppure avvertiti. Ci siamo accorti che doveva essere successo qualcosa di grave quando sopra le nostre teste hanno cominciato a volare gli elicotteri. Qualcuno è andato a domandare, e ci hanno spiegato dell'incidente. Gli ultimi a saperlo siamo stati proprio noi».

Queste poche parole è il giovane «allontano». Se mi beccano a parlare coi giornalisti finisco nei guai, i commissari dei ragazzi periti nell'incidente di ieri, escono a gruppetti dalla caserma Gandini. A piedi imboccano via di Pietralata. Sono in libera uscita, ma è un cono silenzioso, poche frasi dette a mezza voce. La notizia dell'incidente ha sconvolto tutti, e molti si indignano

per non essere stati avvertiti da subito. «Non ci hanno permesso di fermarci neppure un momento. Io non ho saputo nulla per un pezzo», racconta uno dei ragazzi mentre un altro, allontanandosi di alcuni metri, lo ammonisce: «Non fare il cretino, lascia perdere, che ti mettono in galera». Invece il ragazzo continua: «Io lavoro in ufficio. Ebbene, mi hanno lasciato andare avanti a lavorare come se niente fosse accaduto, neanche un minuto di pausa, nessuno a mettere la testa dentro la stanza per dire a me e ai miei compagni che là fuori erano morti due dei nostri».

Ma i ragazzi lo conoscevano? «Il sottotenente sì», dice un altro. «Il nome non me lo ricordo, ma era uno dei pochi che ci dava una mano. Lui era uno di noi, era un amico. Era anche difficile trovarlo, sempre ad aiutare questo o quell'altro, spesso per via dei permessi. Niente a che vedere con certi stonzi che stanno qui».

«Io sono arrivato da sei giorni, ma il sottotenente me lo ricordo. Era gentile, sempre disponibile», dice un altro. E aggiunge: «Sì, qui si può impazzire. Un giorno sei di guardia, il giorno dopo ti mettono su un carro, dopo ventiquattro ore ti danno un'altra mansione ancora. È un casino, non capisci mai che devi fare, qual è il tuo ruolo. Alla fine vai via di testa».

Nasce Milcon nuovo prodotto della Centrale del latte

Latte fresco, intero, con l'aggiunta di due fermenti lattici. La ricetta di Milcon, assicurano alla Centrale del latte, contribuisce a riequilibrare la flora batterica intestinale, abbassa il tasso del colesterolo e inibisce la formazione di batteri e germi nocivi nell'intestino. Da ieri è in vendita al prezzo di 1900 lire al litro nelle latterie. Unico difetto: lasciato fuori dal frigorifero diventa leggermente acidulo, anche se conserva intatte le sue caratteristiche.

«Easy Roma» per chi fa scalo all'aeroporto di Fiumicino

Un solo «Check-in» al primo imbarco, una salita per aspettare tranquillamente il proprio volo, buoni sconti per il duty-free e per i servizi di ristorazione e pernottamenti, auto a noleggio gratuita per chi rimane per più di 24 ore. Si chiama «Easy Roma» il nuovo servizio, offerto ai passeggeri in transito all'aeroporto di Fiumicino, dalla Società Aeroporti di Roma. «Roma facile» sarà riservato ai passeggeri provenienti dai principali aeroporti del Nord Italia, per imbarcarsi su voli internazionali o intercontinentali.

Impegni elettorali Salta la commissione sanità regionale

Tutto rinviato per le elezioni. Salta il luglio prossimo la commissione sanità regionale, che si doveva riunire domani. Motivò? Gli impegni elettorali del presidente della commissione, il socialista Raffaele Romano. Rinvia di conseguenza la discussione degli orientamenti e criteri che vincolano le Usl nella scrittura dei bilanci di previsione per il 1989, che dovranno essere pronti già da marzo. Bisognerà aspettare le elezioni, come denuncia il consigliere comunista Luigi Mancini, per discutere di ecografie, Tac, emodialisi, psichiatria, tossicodipendenti e assistenza domiciliare. Che i pazienti aspettino il loro turno.

«Vogliamo all'Olimpico posti per disabili»

Novantacinquemila portatori di handicap nella capitale e solo 14 posti in loro riservati nelle tribune dell'Olimpico. L'assessore provinciale allo sport Renzo Carella ha chiesto ieri al presidente del Comit, Arrigo Gattai, di predisporre durante i lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico un maggior numero di posti per gli handicappati. «Solo 14 posti in uno stadio che ne avrà 85.000 sono uno scandalo», ha detto l'assessore. «Si è ancora in tempo per colmare questa gravissima carenza».

Referendum Dove si raccolgono le firme

Ecco dove si può firmare oggi per il referendum sulla caccia e sull'uso dei pesticidi: anagnina, via Petroselli, 9-15; Poligrafico di Stato, via Belli, 13-15; Istituzioni dello Stato, via della Luce, 14-30; Stanzia, viale Trastevere, 16-20; piazza di Spagna, 16-20; largo Goldoni, 16-20; via Cola di Rienzo, 16-20; Coim, 5; Giovanni, 16-20; metrò A, piazza del Cinquecento, 16-20; Fiera di Roma, 16-20; Eliseo, via Nazionale, 16-20.

Niente nidi niente ticket Proteste in VIII circoscrizione

Lavori in corso negli asili. Con nove anni di ritardo il Comune si è deciso ad adeguare gli impianti elettrici dei nidi alle normative Cee. Ma i lavori sono cominciati ora, perché in estate le dilata non possono garantire personale sufficiente a causa delle ferie, secondo quanto dicono alla VI Ripartizione. In VIII circoscrizione ben 17 nidi hanno chiuso i battenti per 15 giorni, mettendo in difficoltà le famiglie dei 400 bambini che li frequentano. I genitori hanno deciso, perciò, di protestare non pagando il ticket per tutto il periodo di chiusura dei nidi.

MARINA MASTROLUCA

Due rapinatori sparano a un gioielliere

Hanno sparato subito, al primo accenno di reazione. Un proiettile ha colpito il proprietario della gioielleria alla testa, con il calcio della pistola hanno ferito la moglie e infine hanno sparato al cane. L'uomo è ricoverato in gravissimo condizioni al reparto craniolesi del San Giovanni. Il proiettile si è fermato nel cervello. La moglie è ricoverata al Santo Spirito. Nel pomeriggio, alle 16,45. Nella gioielleria di via Gregorio VII solo i proprietari, Angelantonio De Simoni, 60 anni e la moglie Rita D'Alessandro, di 54. Le due persone molto distinte, con due giubbotti di pelle molto eleganti e costosi. I proprietari aprono la porta senza timori. I due Appena dentro estraggono le pistole. Cercano di costringere l'uomo a aprire la cassaforte, ma De Simoni ha

una reazione. Si butta contro uno dei due rapinatori che spera immediatamente. L'uomo crolla a terra sanguinante e la moglie urla disperata. I due malviventi la picchiano ripetutamente con il calcio delle pistole. Infine sparano al cane, che cercava di difendere i suoi padroni. L'animale muore sul colpo. I rapinatori arraffano tutto quello che possono e fuggono velocemente con una Lancia Thema.

I due coniugi vengono portati all'ospedale più vicino, il Santo Spirito. Ma i sanitari si accorgono che Angelantonio De Simoni è gravissimo. Il proiettile non è fuoriuscito. Viene trasferito al reparto craniolesi del San Giovanni dove i medici decidono che deve essere immediatamente operato. La squadra mobile sta indagando per cercare di scoprire gli autori della sanguinosa rapina.

Ridotte le prestazioni. Oggi manifestano famiglie e operatori Niente soldi per gli handicappati Per più di mille assistenza dimezzata

Una nota stringata e recapitata in silenzio. L'assessore ai servizi sociali, il democristiano Antonio Mazzocchi, ha fatto sapere di non avere più fondi per garantire la necessaria assistenza ai portatori di handicap. Da oggi quattro ore in meno di servizio domiciliare per 1130 persone. Nella mattinata manifestazione in assessorato delle cooperative che operano nel settore.

FABIO LUPPINO

Un comunicato di poche righe e senza preavviso. In questo modo l'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi ha fatto sapere, alle oltre 20 cooperative che si occupano di assistenza domiciliare agli handicappati, di non avere fondi a sufficienza per garantire per intero il servizio. E così da oggi a 1130 persone, che hanno bisogno di un'assistenza continua, il Comune «taglia» 4 ore di un servizio essenziale, in pratica una giornata. Immediata e durissima

perché ci sono casi molto difficili che addirittura avrebbero bisogno di un supporto giornaliero. «Il fonogramma di Mazzocchi per le cooperative è stato un fulmine a ciel sereno. Noi programavamo il nostro lavoro per lunghi periodi», sostiene Filippo Mancini, consigliere d'amministrazione della cooperativa Sant'Onofrio. «Il taglio di lavoro, corrisponderà per noi ad una busta paga più leggera». Al problema dei lavoratori si unisce lo sconcerto delle famiglie. «Ancora una volta si taglia d'urgenza e senza mezzi misure quando si tratta di colpire i settori più deboli», dice Marie Françoise Rizzi, che ha un figlio handicappato di quindici anni. «Non è possibile vivere in questa situazione di precarietà, per noi, per i nostri figli ed anche per chi lavora in questo settore». I commenti sono duri, con una rabbia a stento

trattenuta tra i denti. «È un atto inaudito», sostiene Ornella Schilardi. «Colpendo chi ha estrema necessità di assistenza, si annulla lo stesso diritto alla vita».

Laconica la versione dell'assessore ai servizi sociali: «Mi auguro che la giunta approvvi la proposta di delibera per i portatori di handicap», dice Antonio Mazzocchi. «Non è possibile che la lotta interna alla giunta vada a discapito delle categorie più deboli. Se dal sindaco e dall'intero esecutivo non arriveranno segnali in tal senso sono disposto ad andare dal magistrato ed autodenunciarmi per omissione di atti d'ufficio». Per Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista, il principale responsabile di questo taglio ai servizi per gli handicappati, al contrario, è proprio l'assessore ai servizi sociali. «Questo è il frutto di una giunta che non ha saputo esprimere un pro-

gramma e che si è contraddittoria, per la cattiva amministrazione», dice Battaglia. Lo stesso Mazzocchi, che oggi assurge a vittima sacrificale, ha dimostrato la sua incapacità votando in giunta un bilancio che tagliava, e molto, soprattutto sui servizi sociali. Non si può stracciare le vesti ora, quando non ha saputo agire nella sede appropriata.

Insieme all'assistenza agli handicappati rischiano di saltare i soggiorni estivi per i bambini. In una secca dichiarazione il consigliere comunista Maria Coscia afferma che «è evidente che se queste attività non si faranno la responsabilità è tutta intera di Giubilo e Mazzocchi», sia perché non hanno predisposto in tempo utile gli atti, sia perché non vogliono assumersene gli oneri, firmando cioè gli atti conseguenti, che derivano dal ruolo che ancora ricoprono e a cui, come è noto, sono attaccatissimi.

Arte da passeggio
Gioielli neoclassici
meta di viaggiatori
tra barocco e rococò

A PAGINA 23